RIETI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirieti.it

LAZIO Sette Avvenire

IL FESTIVAL

«Passo umile e lieto», gli eventi

Con l'anteprima di domenica scorsa a Palazzo Papale (le suggestioni musicali offerte da Theodoro Melissinopoulos, come accenniamo sotto), è tornato il festival "Il Passo umile e lieto", rassegna artistico-musicale che vuole celebrare i valori culturali e spirituali della Valle Santa reatina. Sabato prossimo, il programma prevede un doppio appuntamento: alle 18 al santuario francescano di Poggio Bustone, protagonista l'attrice Iaia Forte con "Il teatro degli uomini e di Dio"; alle 21, interessante serata in città, nella chiesa di San Domenico, con "Anime in viaggio", una proposta inedita col vescovo Domenico Pompili assieme al duo Gabriele Coen e Clara Graziano. La rassegna, organizzata da Finisterre con il contributo della Regione Lazio, andrà avanti fino al 10 luglio per un totale di 12 appuntamenti.

Una vita dedicata ai fratelli lontani

Il cardinale Marcello Semeraro a Rieti, nell'80° anniversario della scomparsa del venerabile Rinaldi

Semeraro in Cattedrale all'inizio della Messa solenne

di Zeno Bagni

Era il 31 maggio del 1941 quando Massimo Rinaldi, reatino divenuto prima prete diocesano per poi vivere anni di impegno missionario a servizio dei migranti come seguace del carisma del beato Scalabrini e quindi tornare nella sua diocesi natale come vescovo, concludeva la sua esistenza terrena. L'ottantesimo anniversario del suo transito da questo mondo al cielo non è passato sotto silenzio nella comunità ecclesiale reatina, che del suo illustre figlio e padre ha sempre venerato la memoria per poi dar vita la causa di beatificazione che ne ha portato a riconoscerne le virtù eroiche. È stata così una speciale festa della Visitazione della Vergine quella vissuta martedì scorso, con la presenza del cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione per le Cause dei santi. Affiancato dal vescovo Domenico Pompili (che gli ha rivolto il saluto all'inizio della liturgia), dal superiore generale degli Scalabriniani, padre Leonir Chiarello, dal presidente dell'Istituto storico Massimo Rinaldi e principale animatore della causa di canonizzazione, monsignor Giovanni Maceroni, e da diversi sacerdoti, il porporato ha celebrato la Messa solenne della ricorrenza mariana, prendendo spunto dal brano evangelico che narra la visita di Maria a Elisabetta per un parallelismo con la figura del venerabile. La giovane donna di Nazaret, ha detto nell'omelia, si reca dalla cugina, dopo aver ricevuto l'annuncio dall'angelo, «soprattutto per comunicare l'evento salvifico di cui è stata fatta oggetto: "ha guardato l'umiltà della sua serva", dice e tutto il suo cantico è un elenco delle opere del Signore che non agisce soltanto in lei, ma per tutti noi e questo lo fa ancora oggi e poi sempre». Piena continuità, dunque, tra i due eventi dell'Annunciazione e della Visitazione: «C'è la coerenza di una vocazione che si sviluppa come missione». E proprio «nell'individuare questa spirituale corrispondenza tra vocazione e missione» Semeraro ha invitato a guardare la santità di Massimo Rinaldi, figura che ha tanto da insegnare a una Chiesa che si preoccupa di essere missionaria. Altro paragone con la Vergine evidenziato dal cardinale: il *Magnificat* con cui Maria sa «rileggere la propria storia, la propria vocazione alla luce delle opere di misericordia compiute da Dio per il popolo cui lei – che sarà chiamata Figlia di Sion – apparteneva». Così è stato pure per il Rinaldi: «Le nostre scelte, le nostre azioni, le nostre decisioni hanno sempre una radice e noi dobbiamo riconoscerle, anche quando si tratta della nostra fede, della nostra vita di Chiesa, delle scelte pastorali», scelte che, come evidenziato negli studi sul venerabile, per lui «non ebbero radici soltanto nella sua vocazione missionaria, ma anche nelle radici del territorio dov'era nato», non ultime le radici francescane della sua terra.

La video intervista

Prima di scendere in Cattedrale per il solenne pontificale, il cardinale Semeraro ha rilasciato un'intervista video al settimanale diocesano *Frontiera* (disponibile sul canale Youtube *Frontiera TV*). «Esiste la "santità della porta accanto", come ripete spesso il Papa», ha detto il porporato rispondendo alle domande di Sabrina Vecchi. «Perché c'è una vocazione universale alla santità che ci riguarda tutti, laici o religiosi». Santi, «non certo superuomini», e miracoli, «eventi prodigiosi che rimangono nella potenza del Signore», ma attraverso l'invocazione dei fedeli: «Nel miracolo non c'è soltanto l'inspiegabilità di un qualcosa che appare impossibile, ma anche l'esame di un certo rapporto quasi di causa ed effetto». Monsignor Semeraro si è soffermato anche sull'ascolto e sul *sensus fidei*, «una sorta di istinto che guida i fedeli e li orienta nel riconoscere la verità, la bellezza, la bontà e dunque la santità dove davvero si trovano». E non è mancato un riferimento alla pandemia: «Siamo molto più perplessi, scoraggiati e in difficoltà nel guardare il futuro».

AL BORGO

Il rinnovo delle targhe

La giornata commemorativa di Massimo Rinaldi si è conclusa con l'inaugurazione delle nuove insegne per la via a lui intitolata al quartiere Borgo. Intitolazione che Rieti aveva dedicato al venerabile nel 1969. Su impulso dell'Istituto storico, il Comune ha provveduto a rinnovare le due targhe della via, realizzando (all'inizio della strada, in corrispondenza dell'ingresso del palazzo della Provincia, e più avanti all'incrocio con via Gramsci) le iscrizioni in più degna lapide marmorea con le diciture "Missionario Scalabriniano" e "Vescovo di Rieti" sotto il nominativo nonché le date di nascita e morte. La piccola cerimonia di scoprimento della targa si è svolta dopo il pontificale in Cattedrale. Alla presenza del cardinale Semeraro, la benedizione impartita da Pompili con il parroco della vicina San Michele Arcangelo don Benedetto Falcetti. Poi una preghiera letta da don Giovanni Maceroni e un pensiero del sindaco Antonio Cicchetti nel ricordare l'illustre figlio della città che, anche sul piano civile, tanta riconoscenza deve al venerabile.

L'inaugurazione

MOSAICO

L'ultimo libro di Sabrina Vecchi

Si intitola *La trattoria del cardinale* il libro, in uscita per le Edizioni Paoline, a firma di Sabrina Vecchi, giornalista in forza all'Ufficio diocesano comunicazioni sociali reatino, nonché collaboratrice della pagina locale del *Messaggero*. Si tratta di "Brevi storie di convivialità e fede", come recita il sottotitolo del volumetto, che sarà presentato online (sulla pagina Facebook e il canale Youtube delle Paoline) giovedì prossimo alle 18, con l'intervento del vescovo Domenico Pompili e di don Andrea Ciucci della Pontifica Accademia della Vita. In città il libro avrà invece un momento di presentazione durante il Giugno antoniano.

Vaccini in parrocchia

Al quartiere Quattrostrade aperto il centro vaccinale negli spazi offerti dalla parrocchia. È nel teatrino attiguo alla chiesa parrocchiale del Sacro Cuore che Comune e Asm hanno inaugurato il primo di giugno un nuovo hub per somministrare fino a 100 dosi di vaccino Johnson & Johnson a settimana. La struttura, gestita dalle farmacie dell'azienda municipalizzata, ha visto il sindaco e il presidente dell'Asm al taglio del nastro assieme al parroco don Francesco Salvi, il quale ha messo a disposizione i locali nello spirito di condivisione e vicinanza alle persone, considerato come una sempre più capillare campagna di vaccinazione costituisca una opportunità per superare il difficile momento di pandemia.

Il taglio del nastro inaugurale

Giornata del sollievo all'hospice

Celebrata anche a Rieti, domenica scorsa, la ventesima Giornata nazionale del Sollievo. Tre giorni prima, l'Asl di Rieti ha scelto l'hospice San Francesco per iniziare le celebrazioni. Nella struttura situata nell'area dell'ex manicomio che accoglie i malati terminali si è svolto un particolare momento con la presenza della direzione aziendale, degli operatori sanitari, dei pazienti e dei loro familiari, con la partecipazione anche del vescovo monsignor Domenico Pompili e del cappellano padre Luigi Faraglia e il sostegno dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute.

Capodacqua, la riapertura

A Cittareale tutto il paese ha salutato il recupero dell'amato santuario mariano, dopo la fine dei lavori di risanamento sismico

Grande festa, domenica, a Cittareale, per la riapertura del santuario della Madonna di Capodacqua, restituita ai fedeli, dopo le ferite del sima, grazie all'impegno della diocesi. «L'intervento, che ha interessato la chiesa e non la casale, è stato svolto secondo quanto disposto dalle norme speciali per il terremoto, con un budget di 350 mila euro», ha spiegato l'architetto Marco Lucandri. L'edificio ha avuto il rifacimento del tetto e rimasti decorativi il rimasto della facciata, del campanile e di tutta la volta interna della navata, oltre ai restauri degli apparati rimasti danneggiati.
«Questa è una bella notizia che anticipa l'imminente apertura di un altro edificio di culto a Borbona e che apre la strada alla ricostruzione post sismica delle 84 chiese contenute nell'ordinanza 105», ha affermato il vescovo Pompili.
Presenti alla cerimonia anche l'assessore regionale Di Berardino e il consigliere provinciale Nobili. «È un giorno meraviglioso atteso da moltissime coppie per potersi finalmente sposare. Ogni cittarealese è devoto alla Madonna di Capodacqua, ci teniamo tantissimo», ha sottolineato il sindaco Francesco Nelli.
«Grazie al lavoro di tutti, oggi ci riappropriamo del nostro santuario, nella speranza che il prossimo anno si possa celebrare la funzione all'interno della chiesa e che si possa fare anche la nostra amata processione».
«L'augurio per questa giornata di duplice festa – ha detto il vescovo – è che questa chiesa, che rappresenta per noi l'identità del territorio, ci faccia riscoprire anche la vera identità dell'uomo: quella di essere sempre aperti all'incontro con il prossimo, senza cadere in ottiche narcisistiche e prive di empatia».
Forte l'entusiasmo e l'emozione dei cittadini accorsi in gran numero per tornare a vedere l'interno dell'amato luogo di culto. **(Al.Dan.)**

Nuovo spazio negli orti dei canonici, l'inaugurazione dell'«Hortus conclusus»

Inaugurato domenica scorsa l'*Hortus conclusus*, uno spazio coltivato di stampo medievale collocato nel terrazzamento ai piedi della Cattedrale di Rieti, in quello che era una volta l'orto dei canonici. «Una forma di contatto con la natura coltivata che in qualche modo restituisce l'idea del paradiso attraverso uno spazio verde nel luogo più alto della città, dove si trovano anche i simboli della vita civile e religiosa», ha detto il vescovo Pompili durante la benedizione.
Il nuovo spazio va ad aggiungersi all'*Hortus simplicium* già attivo dallo scorso anno nel giardino sottostante il Palazzo Papale. Realizzato dall'omonima associazione di promozione sociale, l'*Hortus* prosegue dunque la sua attività ora raddoppiata. La riapertura, domenica scorsa, all'insegna dell'arte all'aria aperta: sono stati infatti circa quindici i pittori che hanno partecipato all'estemporanea "Ars pro Horto", per contribuire attraverso le loro opere alle attività di manutenzione e di gestione dell'orto medievale. Un'occasione che ha visto anche la partecipazione di giovani e scolaresche: gli studenti dell'Istituto "Rosatelli" hanno infatti presentato la "Sapo Horti", una saponetta creata artigianalmente grazie ad erbe ed essenze prodotte negli spazi dell'orto botanico medievale.
Presenti all'inaugurazione le diverse autorità locali che nel tardo pomeriggio si sono spostate sotto le arcate di Palazzo Papale per l'anteprima del Festival "Il Passo umile e lieto": protagonista la voce del musicista greco Theodoro Melissinopulos, che ha regalato belle suggestioni musicali. **(Be. Mar.)**

L'inaugurazione dei nuovi spazi

Al via il «Giugno Antoniano»

Le celebrazioni nella chiesa di Sant'Agostino, martedì la conferenza stampa di presentazione

Edizione ancora segnata dalla pandemia per il Giugno antoniano reatino, pur se qualcosina in più il programma quest'anno lo prevede: programma sarà presentato dal vescovo e dalla Pia Unione Sant'Antonio martedì mattina nella conferenza stampa in vescovado.
Anticipiamo per ora solo gli appuntamenti del prossimo fine settimana, con l'avvio dei festeggiamenti, secondo tradizione alla vigilia della ricorrenza liturgica del santo. Sabato mattina, privatamente, la statua di sant'Antonio sarà portata nella chiesa di Sant'Agostino e preparata per l'esposizione. Sarà infatti, come si sapeva, anche stavolta la basilica agostiniana di piazza Mazzini ad ospitare le celebrazioni del Giugno antoniano, essendo ancora chiusa, per i non brevi lavori di restauro, la chiesa di San Francesco. A Sant'Agostino, il 12 pomeriggio, la prima venerazione dell'effigie cara alla pietà del popolo reatino, con la preghiera del Vespro e la Messa celebrata dai cappellani (i frati della comunità francescana "mista" di San Rufo). Il 13, festa liturgica del santo, che cade quest'anno di domenica, le varie celebrazioni tra cui la solenne Eucaristia del vescovo Pompili.
Le norme di accesso alla basilica sono sempre quelle legate alle restrizioni della pandemia. Di nuovo, rispetto allo scorso anno in cui ci era limitati esclusivamente ai momenti liturgici, il ritorno di qualche appuntamento a carattere culturale e musicale: gli eventi si svolgeranno – nel rispetto della normativa anti Covid – nell'attiguo chiostro di Sant'Agostino, cominciando da quello in programma la sera del 13 (Mostra di pittura "Luci e colori per il nostro futuro" a cura di padre Marcello Bonforte, e "Chiacchiere del frate" con intervalli musicali di Aurora Ciogli, Matteo Zamurri, Mattia Formichetti).
Come lo scorso anno, si ripeterà poi, ogni pomeriggio del Giugno antoniano, il giro della reliquia di sant'Antonio nelle parrocchie reatine per la benedizione dei bambini.